



Rassegna stampa

Mercoledì 8 marzo 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Migranti, Piantedosi accusa: strage causata dagli scafisti

► Il ministro in Aula sul naufragio di Cutro: virata fatale, volevano evitare i controlli
La Von der Leyen risponde al governo: «Mezzo miliardo per i corridoi umanitari»

Il ministro Piantedosi riferisce in Aula sul naufragio di Cutro e accusa: strage causata dagli scafisti, fatale la virata per evitare i controlli. «Azioni per prevenire le partenze illegali» e

mezzo miliardo di euro per corridoi umanitari e ricollocamenti fino al 2025: le mosse anticipate dalla presidente Von der Leyen in una lettera alla Meloni.

Bassi, Malfetano e Palermo alle pag. 2 e 3

Scafisti, pene più severe se muoiono i migranti Piantedosi: virata fatale

► L'informativa del ministro: «Tragedia a Cutro perché volevano evitare i controlli»
► Tra le norme in arrivo, un'aggravante al reato di immigrazione clandestina

LO SCENARIO

ROMA «La tragedia di Cutro è stata provocata dal comportamento criminale degli scafisti». È da poco passata l'una quando il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi fornisce alla Camera dei deputati la sua versione su quanto è accaduto sulle coste calabresi nella notte tra il 26 e il 27 febbraio. Parole che, nella mente dell'esecutivo, servono a «chiudere qui le polemiche» perché da domani, nel cdm che si terrà in Calabria, «è l'ora dei fatti». Sulle norme al momento la sola certezza è che arriverà l'annunciata stretta sui trafficanti di essere umani. In particolare con l'introduzione di un aggravante in caso di naufr-

gio dell'imbarcazione. Al momento infatti i trafficanti vengono indagati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, con aggravanti che riguardano il numero di persone imbarcate, la presenza di armi, un trattamento dignitoso a bordo o la messa a rischio dell'incolumità dei passeggeri. Non c'è però oggi un accre-

scimento della responsabilità in caso di naufragio e morte dei migranti a bordo. Non solo linea dura però. Il



Peso: 1-12%, 2-51%

governo lavora anche allo snellimento delle procedure per chi ha le carte in regola per arrivare in Italia. Anche qui le ipotesi sono molte: da nuovi corridoi umanitari (anche con i fondi Ue) all'aumento delle quote per gli arrivi regolari, dai fondi ad hoc per i comuni per l'attività di controllo e di inclusione al rafforzamento dei centri di accoglienza e dei Cpr. Inoltre non si esclude la possibilità di insistere sulla costituzione di hotspot nei paesi di partenza.

In attesa che il cdm spazzi via le polemiche, ieri Piantedosi ha fondato la difesa dell'esecutivo sulle colpe dei trafficanti (che come anticipato ieri dal *Messaggero*, secondo le ricostruzioni dell'esecutivo hanno azardato una virata fatale), sulle responsabilità di Frontex (da cui «non è arrivata nessuna richiesta di soccorso») e, a posteriori, sul fraintendimento in cui sono incappate le parole del titolare del Viminale: «Non volevo colpevolizzare le vittime del naufragio e il governo non ha in alcun modo impedito i soccorsi».

L'intervento del ministro è durato poco più di venti minuti, densi degli avvenimenti che sono costati la vita a 72 migranti. Partendo dall'imbarco di Cesme, in Turchia, è arrivato a quando «una brusca virata» necessaria per evitare l'approdo in

una zona popolata (e quindi evitare i controlli) ha causato l'urto con una secca e la rottura dello scafo. A quel punto, dopo una chiamata alle 4 del mattino arrivata dall'imbarcazione, l'avvio dei soccorsi. Ma le due unità navali della guardia di finanza «in mare per seguire l'operazione sono state costrette a rientrare in porto per le pessime condizioni del mare, confermando il quadro non relativo ad eventuali criticità dell'imbarcazione».

LA DINAMICA

Per le opposizioni - imbufalite perché il ministro fa anche un elenco delle tragedie del mare avvenute durante altre legislature, lanciando quasi un'*j'accuse* - la dinamica non è

ancora chiara. Peppe Provenzano del Pd cita un vecchio intervento di Giorgia Meloni e chiede che «il governo sia accusato di strage». Elly Schlein e Giuseppe Conte invece che sia la premier a riferire in Aula. Matteo Renzi incalza: «Se la GdF esce per un'operazione di polizia e poi deve tornare indietro perché c'è mare alto, non capisco perché poi la Guardia Costiera non parta per andare a salvare vite umane».

Al contrario per il governo è tutto chiarito. Non c'è quindi più motivo di tenere atteggiamenti «tiepidi» nei confronti di Piantedosi. Tant'è che palazzo Chigi - subito dopo un faccia a faccia tra Meloni e il vicepre-

mier Matteo Salvini in cui quest'ultimo ha frenato il pressing dei suoi per i decreti sicurezza - per la prima volta interviene con una netta presa di posizione al fianco del ministro leghista. «Il naufragio non può essere responsabilità della Guardia Costiera né della Guardia di Finanza che hanno operato con correttezza» recita la velina. «Come ha sottolineato il ministro Piantedosi, non ci sono state carenze nelle operazioni di soccorso». Pace sembra fatta in pratica. Anche se ieri il colpo d'occhio dell'Aula aveva lasciato qualche perplessità. La fotografia dei banchi del governo infatti raccontava che accanto a Piantedosi si fanno trovare solo in tre: Luca Ciriari, Roberto Calderoli e Paolo Zangrillo (a cui poi si aggiunge Carlo Nordio). Uno per partito di maggioranza. Nessun vicepremier né tanto meno la presidente del Consiglio. «Agende fitte» spiega più d'uno. Ma la realtà è che oggi la photo opportunity non è all'ordine del giorno. Lo sarà domani, a Cutro.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOMANI, IN CALABRIA,
IL CDM IN TRASFERTA
INTANTO ARRIVA
IL SOSTEGNO DI PALAZZO
CHIGI AL CAPO DEL
VIMINALE**

Le simulazioni**Mia, più sostegno alle famiglie che hanno fragili**

Mia, la nuova misura che sostituirà il Reddito di cittadinanza, privilegia i nuclei familiari caratterizzati da un'elevata fragilità, con un disabile o un anziano da assistere.

Juliano a pag. 7

Reddito, come cambia**Più sostegni ai "fragili" meno agli "occupabili" così sarà la nuova Mia**

► Allo studio del governo una misura che privilegi chi non è in grado di lavorare

► Nelle previsioni degli esperti potenziale dimezzamento della platea dei percettori

LA SVOLTA
Valerio Juliano

Il nuovo strumento che sostituirà il Reddito di cittadinanza privilegia i nuclei familiari caratterizzati da un'elevata fragilità, con all'interno un disabile o un anziano, a discapito degli altri. Dalle prime simulazioni effettuate da Luca Canale - vicepresidente della commissione Lavoro dell'Ordine dei commercialisti di Napoli, presieduto da Eraldo Turi - che tengono in considerazione i valori base riservati ai cosiddetti "fragili" vengono fuori, per il nuovo Mia, importi piuttosto simili a quelli del Reddito. Mentre per le famiglie con un soggetto "occupabile" i risultati sono differenti. Alcuni parametri che saranno utilizzati per determinare l'importo del nuovo sussidio sono ancora in fase di studio. Occorrerà valutare soprattutto se nel nuovo de-

creto sarà confermata la presenza della scala di equivalenza, che nel Reddito rappresentava un fattore determinante per arrivare all'importo. «Si tratta di un parametro - spiega Canale - che permette di confrontare situazioni familiari differenti, tenendo conto delle economie di scala che derivano da alcune condizioni particolari e che comportano maggiori spese o disagi, come un nucleo folto o la presenza di persone con disabilità». Un parametro che veniva utilizzato per determinare quale fosse il livello di povertà di ciascun nucleo familiare, anche in relazione



alla sua composizione. La scala di equivalenza dovrebbe essere confermata nel nuovo Mia. Con le simulazioni si ricava la conferma della differenza tra quelli che si configurano come due gruppi di potenziali percettori. Da un lato i "fragili", dall'altro le famiglie con un soggetto "occupabile". In questo caso si tratterà di una platea dimezzata, soprattutto in Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Importo inferiore e a tempo chi rifiuta il lavoro è fuori

SIMULAZIONE NUMERO 1



Si tratta di una tipologia molto diffusa in Campania. Per un soggetto ritenuto "occupabile", in un nucleo familiare di 2 componenti e con un valore Isee di 5000 euro, dal Mia scaturiranno importi meno sostanziosi. Anzitutto per la presenza del valore base di 375 euro per questa categoria. Si tratta del principale cambiamento rispetto al reddito di cittadinanza, che partiva da un valore base più elevato. Il risultato finale di 525 euro mensili, derivato dal valore base moltiplicato per la vecchia scala di equivalenza, è inferiore di 150 euro a quello che era l'importo del Reddito. Nel caso della Campania, è un importo inferiore alla media regionale, pari a 630 euro a febbraio 2023. Per il soggetto "occupabile" si tratta di un sussidio che avrà vita relativamente breve. Dopo i primi 12 mesi, ci sarà la possibilità di rinnovarlo solo per altri 6 mesi. E, nel frattempo, il beneficiario sarà tenuto ad accettare un'eventuale offerta di lavoro "congrua" nei pressi della sua residenza, pena la decadenza dal beneficio. Occorrerà valutare se ve ne saranno. Gli "occupabili" sono più di 100mila in Campania.

v.iul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i minori fondi aggiuntivi Forti riduzioni alle soglie Isee

SIMULAZIONE NUMERO 2



È una tipologia anch'essa molto comune, che si differenzia dalla precedente anzitutto per la presenza di due figli a carico. Anche in questo caso i risultati sono nettamente differenti, rispetto alla precedente misura. Nel nuovo Mia, l'importo finale è di 675 euro. Una quota minore di quasi 150 euro rispetto al reddito di cittadinanza. Per i minorenni, resta da valutare se vi saranno contributi aggiuntivi. Il valore Isee dell'ipotetico soggetto preso in considerazione è di poco superiore alla probabile nuova soglia di 7200 euro annui che produrrà una notevole riduzione della platea dei beneficiari. Dai dati Inps sulle dichiarazioni presentate per ottenere la certificazione nel 2022, si ricavano valori medi Isee superiori in tutte le regioni. Al penultimo posto, c'è la Campania con 10mila913 euro. Fanalino di coda la Calabria, ferma a quota 10mila300 euro annui. La nuova soglia, dunque, è destinata a tagliare fuori molti ex percettori, in particolare al Nord, dove i valori Isee sono molto più elevati. Ma anche al Centro-Sud le esclusioni saranno prevedibilmente numerose.

v.iul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aiuti ai nuclei più poveri con anziani e disabili

SIMULAZIONE NUMERO 3



In quest'ultimo caso, le differenze sono meno significative. Il nuovo Mia partirà, per le categorie fragili, da un valore base di 500 euro, nel tentativo di preservare la natura di strumento di accompagnamento alla povertà, che aveva caratterizzato il reddito di cittadinanza. Nel caso analizzato, si tratta di un nucleo familiare indigente. La presenza di un anziano, peraltro disabile, è la garanzia per l'ottenimento del sussidio per 18 mesi, fino al successivo rinnovo per altri 12. Il risultato di 800 euro mensili del nuovo Mia è migliorabile fino a 1050 euro, nel caso in cui venga confermata la maggiorazione nella scala di equivalenza riservata ai disabili. Per il Reddito di cittadinanza, il soggetto in questione avrebbe ottenuto un sussidio di 1080 euro. Gli esiti delle simulazioni prodotte da Luca Canale dell'Ordine dei commercialisti di Napoli sono, comunque, piuttosto deludenti per i percettori della vecchia misura. Bisognerà valutare se nel testo finale del decreto del governo ci saranno altre novità.

v.iul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vertice Sangiuliano: «Occorre uno sforzo comune». Il sindaco annuncia: «Presto un altro concorso»

Metropolitan, sì al vincolo

Multisala a rischio, si muove il ministero: «La struttura resterà un polo culturale»

Di Biase, Esca e Roano alle pagg. 20 e 23

La città, i nodi

Cinema Metropolitan si muove il ministero «In arrivo il vincolo»

►Vertice sul multisala a rischio chiusura Sangiuliano: «Serve uno sforzo comune» ►La struttura resterà un polo culturale Il vicesindaco: sia un hub ad ampio raggio

LA SVOLTA Gennaro Di Biase

Metropolitan: la salvezza del presidio culturale di Chiaia è cosa quasi fatta. Tanti ancora i punti interrogativi che riguardano la gestione dello storico multisala ma, di sicuro, dall'incontro di ieri mattina in via del Collegio Romano è emersa la decisione del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano di apporre un vincolo di destinazione d'uso culturale alla struttura. La procedura è al momento già in «fase istruttoria». Resta il fatto che, visto il vincolo imminente, il Metropolitan al momento è in vendita, come confermato dalla proprietà (Intesa Sanpaolo), i cui rappresentanti erano seduti al tavolo tecnico di ieri nella Capitale.

IL MINISTRO

È stato lo stesso Sangiuliano, ieri mattina, a presiedere alla riunione convocata per il multisala di Palazzo Cellamare. All'incontro, tra gli altri, erano presenti il direttore generale Abap Luigi La Rocca, il consigliere del ministro Luciano Schifone, il vicesindaco Laura Lieto, i gestori della struttura e, come detto, i rappresentanti della proprietà. In video-
UNO SFORZO COMUNE

conferenza c'erano il presidente di Banca Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro e il sindaco Manfredi. La posizione di Sangiuliano è chiara: anche in caso di vendita della struttura, dovranno essere rispettate le prescrizioni imposte. In altri termini, il Metropolitan non abbandonerà la sua funzione di polo culturale: «Dobbiamo fare ogni sfor-

zo comune per salvare il Metropolitan ed evitare che lo storico cinema diventi una sala Bingo o un supermercato - le parole del ministro - Banca Intesa ha annunciato l'intenzione di vendere l'immobile, ma dovrà eventualmente rispettare le prescrizioni che saranno imposte, qualora si arrivi a una simile decisione. Il Metropolitan è stato una delle sa-



in pessimo stato di conservazione, anche a seguito delle forti mareggiate degli ultimi anni, necessitando pertanto di urgenti interventi di consolidamento, restauro e rifunzionalizzazione. La sala delle Colonne invece è attualmente interessata da un progressivo degrado dovuto alle infiltrazioni di acqua piovana provenienti dalla terrazza dei Cannoni e a problemi di tipo strutturale. Il restyling comprenderà anche la sale delle esposizioni temporanee e le stesse terrazze, quella dei cannoni e quella di copertura. Andranno cambiati anche infissi, vetri e tutti gli impianti, le forniture e gli arredi.

LA PROSPETTIVA

Lo scopo del progetto è rendere il castello un centro di eccel-

lenza culturale in quanto luogo strategico per lo sviluppo dell'economia locale. Lo stesso Palazzo San Giacomo individua, all'interno della relazione consegnata alla ditta che dovrà intervenire su Castel dell'Ovo, le caratteristiche della struttura che emergono da un quadro di obiettivi finalizzati al raggiungimento di una maggiore fruibilità del complesso monumentale. Tenendo conto di due livelli diversi di utilizzo: l'uso museale del castello e quello congressuale grazie alla presenza di capienti sale e servizi per convegni. Una volta conclusi i lavori servirà però un cambio di passo, anche rispetto alla visione complessiva del bene.

Va in questa direzione il protocollo di intesa sottoscritto il 27 luglio scorso tra Comune e

Demanio (proprietario del castello), che sancisce il passaggio entro fine anno nelle mani di Palazzo San Giacomo della gestione della struttura. Concluse le opere si dovrà fare in modo di aprire i cancelli ad eventi, cerimonie istituzionali, manifestazioni pubbliche e grandi meeting.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TUTTE LE SALE INTERNE
RESTANO OFF LIMITS
IL MANIERO APERTO
SOLO ECCEZIONALMENTE
PER POCHISSIMI EVENTI
GIÀ PROGRAMMATI**

Palazzo Fuga, oggi la firma dell'intesa «Alla Biblioteca 7mila metri quadrati»

IL PROGETTO Valerio Esca

«Restauro, valorizzazione e rigenerazione urbana del Real Albergo dei poveri». Questo l'oggetto del protocollo di intesa tra ministero della Cultura e Comune di Napoli, che questa mattina il ministro Gennaro Sangiuliano e il sindaco Gaetano Manfredi sottoscriveranno a Palazzo Fuga. Un accordo - valido fino al 31 dicembre 2027 - che va inquadrato in una visione complessiva di rilancio dell'area. Difatti nell'intestazione del documento è scritto a caratteri cubitali che il tutto rientra nell'ambito di un progetto di rivitalizzazione urbana di piazza Carlo III, via Foria e piazza Cavour. Non a caso le parti si impegnano a costituire una Fondazione o un altro soggetto giuridico per la successiva gestione del sito, che avrà una responsabilità - sotto l'aspetto sociale - non indifferente rispetto all'area nella quale insiste. La superficie sulla quale dovranno essere effettuati lavori di restyling - per un ammontare di 100 milioni di euro nell'ambito del Pnrr - è pari a circa 50.449 metri quadrati complessivi e consentirà la fruibilità pubblica dell'edificio e dell'area antistante.

IL PROTOCOLLO

Cosa prevede il patto? Che le parti si impegnino a verificare la possibilità di reperire ulteriori fondi e a fornire la massima collaborazione per la realizzazione degli obiettivi previsti dallo stesso. In particolare il Mic si impegna a garantire il rilascio dei pareri e delle autorizzazioni che si dovessero rendere necessari, anche mediante il coinvolgimento della Sovrintendenza speciale per il Pnrr, mentre il Comune di Napoli si impegna a garantire la massima partecipazione della cittadinanza nel processo di valorizzazione dell'area, ad assicurare il corretto utilizzo del sito e ad adottare le forme di gestione più adatte per lo sviluppo culturale, economico e turistico del territorio. Saranno inoltre indette riunioni periodiche volte a esaminare e definire le azioni da intraprendere sulle strutture dell'Albergo dei poveri e sulla zona circostante. Dagli esiti delle analisi svolte e dagli approfondimenti espletati dai competenti uffici del Comune e del ministero, in questa prima fase di attuazione, si ipotizza, orientativamente, di destinare al Museo archeologico nazionale di Napoli circa 10mila metri quadrati; all'Università-alta formazione circa 17mila metri quadrati; alla Biblioteca nazionale di Napoli circa 7mila 500 metri quadrati; agli spazi comuni da utilizzare per usi temporanei o per altri usi circa 14mila metri quadrati. La parte residua dell'edificio sarà invece oggetto di restauro e valorizzazione a seguito di ulteriori finan-

ziamenti che saranno reperiti.

LE PROSPETTIVE

«Il rilancio e la conseguente valorizzazione dell'Albergo dei poveri sono state una delle priorità per la nostra amministrazione sin dall'insediamento al fine di riaprire questa straordinaria struttura alla cittadinanza in sinergia con le altre istituzioni coinvolte - ha spiegato ieri Manfredi - Con la firma del protocollo insieme al ministero della Cultura, si pongono le condizioni concrete affinché Palazzo Fuga diventi una fabbrica permanente di creatività, cultura, formazione, inclusione sociale ed innovazione aprendosi innanzitutto al quartiere con una vocazione nazionale ed internazionale». Il dossier Palazzo Fuga è stata una delle priorità dell'ex ministro per il Sud e la Coesione territoriale Mara Carfagna: «Il recupero e la riqualificazione dell'Albergo dei poveri - ha evidenziato la presidente di Azione - sono stati tra i primi impegni che io presi dopo la nomina come ministro per il Sud del governo Draghi. La firma del protocollo d'intesa tra Comune e ministero della Cultura per passare alla fase operativa è quindi un'ottima notizia: si comincia a chiudere un cerchio che rivendico con orgoglio di aver aperto due anni fa, con la scelta di inserire Palazzo Fuga tra i 14 progetti strategici del Pnrr per i grandi attrattori culturali, con un finanziamento di 100 milioni».

Sos Castel dell'Ovo l'odissea dei lavori «Stop di due anni»

► Lo storico edificio simbolo di Napoli ► Entro aprile il cantiere per il restyling chiuso da gennaio: la rabbia dei turisti ma c'è incertezza sulla destinazione d'uso

LE CAMPAGNE DEL **MATTINO**

IL CASO

Valerio Esca

Castel dell'Ovo resterà chiuso per i prossimi due anni. La scritta che campeggia sul sito del Comune di Napoli dal 4 gennaio scorso: «Chiuso fino a data da destinarsi» ha suscitato perplessità e preoccupazioni. Ma la realtà supera di gran lunga - e in peggio - l'immaginazione. Il castello è completamente abbandonato: erosione e degrado del tufo, infissi e impianti da rifare, infiltrazioni d'acqua e problemi di sicurezza connessi alle aperture non protette dei cannoni verso l'esterno. Si è resa dunque necessaria la chiusura dell'intero castello - dopo diversi stop and go a causa di numerosi crolli della parte muraria - «per una questione di sicurezza» chiariscono dal Municipio. Intanto dal 4 gennaio ad oggi gli unici eventi si sono tenuti nella sala Italia, come la mostra itinerante "Ocean&Climate Village" che durerà fino al 12 marzo. Tutte le altre zone sono interdette al pubblico.

TEMPI E OPERE

L'elenco degli interventi da compiere è infinito e per rimettere a nuovo Castel dell'Ovo ser-

vono complessivamente circa 8 milioni di euro. Fondi già stanziati nel 2020 con il Piano di sviluppo e coesione per la città di Napoli. Un luogo che non ha un'identità precisa, ospita mostre e qualche congresso, a volte anche eventi di deejay set, ma andrebbe riempito di contenuti. Nel frattempo però si dovrà rifare il look. La prima tranche di lavori - già affidata - partirà tra fine marzo e inizio aprile e durerà all'incirca 24 mesi, durante i quali non è assicurata l'accessibilità. I dirigenti di Palazzo San Giacomo dovrebbero a giorni incontrare la ditta che si è aggiudicata il bando di gara per prevedere un cronoprogramma. «Si potrà accedere al castello soltanto se si riusciranno a isolare i lotti dei lavori, in modo tale da procedere a step. I turisti in quel caso potranno visitare le parti del castello già rifinite e sarà inaccessibile il resto» spiegano dal Comune. Laddove invece non sarà possibile la gestione mista, ovvero aprire la struttura nonostante i lavori in corso, Castel dell'Ovo resterà off-limits. Ci si chiede come sia stato possibile arrivare ad un punto di non ritorno costringendo il Municipio a dover sbattere in faccia ai turisti i cancelli di uno dei monumenti più suggestivi e importanti sotto l'aspetto culturale e turistico della città. La risposta è desolante: la mancata manutenzio-

ne nel corso degli anni ha trasformato il castello in un colabrodo.

I DANNI

Le mura lungo i percorsi di viale e della scalinata di ingresso al castello, del Ramaglietto, della rampa Normanna, del camminamento che collega il loggiato ovest, della sala Francesco Compagna e della sala delle Colonne ai livelli superiori sono caratterizzati - si legge in una relazione del Comune - da «un tipo di degrado che riguarda in maniera generalizzata tutti i paramenti murari esterni». Tra le cause del degrado diffuso l'azione degli agenti atmosferici (aerosol marino, azione eolica). In sostanza nel corso degli anni mare e vento hanno accelerato l'erosione del tufo. Non c'è una parte della struttura che può essere considerata "sana": dai pavimenti, alle sale, fino alle terrazze. Le opere di difesa della batteria del Ramaglietto si presentano



Forcella proietta la legalità il via con il film su Giancarlo

IL CINEMA E LA LEGALITÀ Giuliana Covella

«Questo è il racconto della mafia in modo originale, perché la racconta dalla parte degli sconfitti. Quando parli e fai vedere ai ragazzi la storia di un giovane che voleva fare il giornalista, lo faceva bene ed è stato ucciso, per loro c'è poco da fare: scelgono la strada dell'antimafia perché è un racconto vero, quello di una vita interrotta in modo così brutale e violento». Così Paolo Siani ha ricordato il fratello Giancarlo, a margine del primo appuntamento di "Fore o'cinema", il cineforum dei giovani per i diritti e per la legalità promosso da Uil Campania, Uil Scuola, Unione Italiana Immigrati, Adoc nazionale (Associazione per l'orientamento e la difesa dei consumatori) in collaborazione con l'Associazione Annalisa Durante, la Fitel Nazionale (Federazione Italiana Tempo libero di Cgil Cisl Uil) e l'Uniat (Unione nazionale Inquilini, Ambiente e Territorio), che affronta sette tematiche diverse per rispettivi film che verranno proiettati a Forcella per gli studenti di istituti superiori e licei di Napoli. Legalità, lavoro, accoglienza e integrazione dei popoli, diritti umani e civili gli argomenti delle proiezioni, di cui ieri c'è stata la prima con "Fortapasc".

Subito dopo si è svolto il dibattito moderato da Camilla Iovino, segretaria regionale Uil Campa-

nia, con la partecipazione di Pierpaolo Bombardieri, segretario generale Uil, Giovanni Sgambati, segretario generale Uil Campania, Mario Morcone, assessore regionale alla legalità, Anna Rea, presidente Adoc nazionale. A introdurre i lavori Roberta Vannini, segretaria generale Uil Scuola Campania e Giuseppe Perna, presidente Associazione Annalisa Durante.

IL CONFRONTO

Un giovane di 26 anni, con gli occhiali e lo sguardo acuto, che portava sempre con sé penna e taccuino. E che, soprattutto, scriveva i suoi articoli per amore della verità. Guardando quel giornalista gli studenti del Serra, Della Porta e Elena di Savoia-Diaz hanno tenuto gli occhi fissi sullo schermo dal primo all'ultimo minuto del film "Fortapasc", pellicola del 2009 diretta da Marco Risi in cui si racconta la storia di Giancarlo Siani, il cronista del Il Mattino ucciso dalla camorra il 23 settembre 1985. Un esempio per le decine di studenti che ieri pomeriggio hanno gremito la sala della biblioteca intitolata ad Annalisa Durante a Forcella. E a ricordare la 14enne, anch'essa vittima dei clan, è il papà Giovanni: «Da 19 anni sto assistendo al cambiamento di questo quartiere, ma dobbiamo aiutare soprattutto i ragazzi che ne hanno più bisogno, quelli che io chiamo "e malament", loro devono far cambiare questa città».

A inaugurare l'iniziativa della Uil il segretario nazionale Bombardieri: «La nostra presenza a Forcella è la testimonianza di un impegno mai venuto meno sui temi della legalità. Giancarlo Sia-

ni parlava di camorra ma anche di lavoro, di sicurezza, delle grandi lotte, delle aziende che purtroppo il Mezzogiorno ha perso». «La testimonianza di un impegno continuo su questi temi - ha aggiunto - di cui però oggi si parla poco, anzi si parla di autonomia differenziata. La nostra presenza è per sottolineare che c'è un'organizzazione sindacale, una città, una realtà che invece grida giustizia».

«Siamo nel cuore di Forcella, come in altri quartieri di Napoli, per coniugare una grande presenza culturale ai temi dei diritti e dell'integrazione, perché lo sviluppo può partire soprattutto da questa condizione - ha ribadito Sgambati - la Uil è un sindacato che vuole stare con le persone, proviamo a svolgere questa funzione non solo nella nostra rappresentanza normale, delle lavoratrici, dei lavoratori e dei pensionati, ma in particolare pensando alle nuove generazioni».

«Siamo impegnati per far crescere una cultura della legalità - rimarca Rea - come in questo quartiere dove c'è sempre stato l'impegno della famiglia di Annalisa. Ricordo quando morì e organizzammo una manifestazione con migliaia di lavoratori. Da quella iniziativa tutta la Napoli sana si batte per far crescere una cultura per la libertà e l'autodeterminazione tra i ragazzi». Per Morcone «la componente giovani è strategica rispetto al contrasto alla criminalità, specie per costruire un futuro che sia fatto di rispetto delle regole e della legalità».

L'8 marzo**Festa della donna
«Parità di genere
ecco il manifesto»**

Tantissimi gli appuntamenti per oggi organizzati in occasione della festa della donna: incontri e iniziative per dire no alla violenza. In particolare l'Ordine degli psicologi lancia un manifesto sulla parità di genere.

A pag. 27

L'8 marzo, la mobilitazione

Festa della donna: ecco il manifesto «Lavoriamo per la parità di genere»

LE INIZIATIVE

Tantissimi gli appuntamenti per oggi in occasione della festa della Donna: incontri, dibattiti ed iniziative per promuovere la parità di genere. In particolare su proposta del ministro della Cultura, è gratuito l'ingresso per le donne in musei, parchi archeologici, complessi monumentali, castelli, ville e giardini storici e altri luoghi della cultura statali. Mentre sempre oggi il corpo dei Vigili del Fuoco sarà in servizio con una mimosa sul petto per celebrare la festa. Mentre la città si tappezzerà di manifesti. «Come associazione "Essere Napoli" abbiamo deciso di riempire la città di manifesti in occasione dell'8 marzo. Un modo per essere accanto alle donne in maniera silenziosa, ma secondo noi necessaria», spiega il presidente dell'associazione Giuliano Annigliato.

Ma moltissime sono le iniziative in favore delle pari opportunità. In particolare l'ordine degli psicologi lancia un manifesto condiviso con altri 40 ordini profes-

sionali. L'iniziativa (si presenta oggi alle 16 presso la sede dell'ordine) nasce dalla necessità di un cambio culturale, che parta anche dal mondo delle professioni, che si

impegnano a mettere in campo attività di ricerca, prevenzione e intervento, ognuno nel proprio ambito di competenza, per promuovere la parità di genere e combattere le discriminazioni. In questa stessa ottica al Comune di Pompei (ore 15) si inaugura lo sportello Donna per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, sulla parità salariale e occupazione femminile con i consiglieri regionali Loredana Raia, Bruna Fiola e l'assessore Marchiello. «Serve incentivare tali misure perché i dati Istat, relativi ai primi nove mesi del 2022, ci dicono che dopo la perdita di 376mila posti di lavoro femminili nel 2020 per effetto della pandemia, il numero di donne al lavoro è tornato ai livelli pre-crisi. Con un quadro ancora più drammatico al Sud», sottolineano le due consigliere democratiche.

IL SOCIALE

Grande attenzione anche per le donne meno fortunate. Torna così l'iniziativa «un libro per pren-

dersi cura», che l'azienda ospedaliera universitaria Federico II realizza in collaborazione con Ate-neapoli Editore: presso l'Oncomatologia saranno distribuiti dei romanzi donati dall'editore a tutte le pazienti presenti. L'università Luigi Vanvitelli, invece da oggi fa partire una serie di iniziative (che proseguiranno nei mesi successivi) per parlare della condizione femminile tra stereotipi e pregiudizi. Si inizia con «l'X factor delle donne», convegno organizzato dal Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Farmaceutiche che racconterà le peculiarità (e le differenze) della donna rispetto all'uomo da un punto di vista genetico e molecolare.

Alle ore 10,30, ancora, nelle aiuole dell'ospedale San Leonardo di Castellammare verrà instal-



Peso: 19-1%. 27-36%

lata una "Panchina Rossa" come simbolo di rifiuto della violenza nei confronti delle donne. «Il fenomeno della violenza contro le donne - spiegano i vertici della Asl Napoli 3 Sud - purtroppo non accenna a diminuire e i dati diffusi sono allarmanti. Di fronte a questa situazione anche le istituzioni sanitarie sono chiamate a fare la propria parte».

Infine un'iniziativa sportiva

con un occhio alla sicurezza. Alla palestra «Pro Fighting Club Napoli» in via Andrea d'Isernia 59 (sabato alle 15) personal trainer e maestri di discipline da combattimento saranno pronti per avvicinare la platea femminile agli sport per la difesa personale, superando pregiudizi e cliché che relegano questi sport agli uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AL COMUNE DI POMPEI
UNO SPORTELLINO
PER L'OCCUPAZIONE
FEMMINILE: «DOPO
LA PANDEMIA CROLLATI
I POSTI DI LAVORO»**

**A CASTELLAMMARE
INAUGURATA
LA PANCHINA ROSSA
IN OSPEDALE
PER STIGMATIZZARE
LE VIOLENZE**



“Le spiagge libere sono poche” gli ambientalisti contro la Regione

«Faremo ricorso». Legambiente pronta a intraprendere le vie legali contro la Regione Campania se non modificherà il Puad (Piano di utilizzo delle aree demaniali marittime). Ieri sotto Palazzo Santa Lucia la protesta insieme a Conamal ed altre associazioni ambientaliste, molte delle quali altrettanto pronte a una class action. Il 6 marzo il termine ultimo per presentare critiche e proposte al Pia-

no approvato a dicembre dalla giunta regionale.

di **Marina Cappitti** ● a pagina 4
con un commento di **Mariateresa Imparato** ● a pagina 14



LA PROTESTA DAVANTI A PALAZZO SANTA LUCIA

Spiagge libere ambientalisti contro la Regione

di **Marina Cappitti**

«Faremo ricorso». Legambiente pronta a intraprendere le vie legali contro la Regione Campania se non modificherà il Puad (Piano di utilizzo delle aree demaniali marittime). Ieri sotto Palazzo Santa Lucia la protesta insieme a Conamal ed altre associazioni ambientaliste, molte delle quali altrettanto pronte a una class action. Il 6 marzo il termine ultimo per presentare critiche e proposte al Piano approvato a dicembre dalla giunta regionale. Sono pervenute 77 osservazioni, in particolare 33 dai comuni e 23 dalle associazioni ambientaliste, ma anche da parte dei sindacati dei balneari e dai tecnici. Tra gli aspetti più contestati la percentuale di spiaggia libera stabilita nel Puad: il 30 per cento. «La Regione Campania vuole privatizzare le

spiagge» denunciano le associazioni ambientaliste che chiedono il 50 per cento. Un punto cruciale è l'assenza nel Puad della Valutazione ambientale strategica (la cosiddetta Vas) su cui Legambiente e Conamal insistono e puntano per il ricorso. «Fatto più grave è che il Puad, a differenza di quanto opportunamente è avvenuto in altre regioni, è stato redatto senza la necessaria Vas prevista dalla Comunità europea per tutti i piani e programmi che interagiscono con l'ambiente, assenza che ne inficia la stessa legittimità» rimarca la presidente di Legambiente Campania, Mariateresa Imparato. Ma la Regione non la pensa così ed anzi su quest'aspetto si sente in una botte di ferro. «Nel 2019 - spiega l'assessore regionale all'Urbanistica, Bruno Discepolo - come Regione Campania abbiamo approvato

una norma che rettifica quanto era previsto precedentemente per il Puad e che a nostro parere costituiva un errore. Abbiamo infatti eliminato la Vas per il Puad, nell'ottica della semplificazione e perché non aveva senso. Si tratta infatti di una regolamentazione per cui non c'è un impatto ambientale e né sarebbe possibile di conseguenza valutarlo. Siamo convinti del quadro in cui ci muoviamo e dispiace che un eventuale ricorso avrà la sola conseguenza di rinviare tutto». Pe-



rò altre regioni, come ad esempio la Regione Lazio, hanno un Puad con Vas. «Quel piano incide sulle coste diversamente dal nostro - replica Discepolo - Ogni territorio ha le sue specificità. Se le associazioni sono preoccupate per l'incidenza ambientale, inoltre, esiste già una normativa, a partire dalle autorizzazioni paesaggistiche, a cui gli stabilimenti balneari devono attenersi». Tra gli aspetti contestati dalle associazioni il libero accesso alle spiagge. La Regione Campania stabilisce "la collocazione dei varchi" con "un percorso di accesso almeno ogni 200 metri lineari di fronte mare". Per gli ambientalisti, invece, gli accessi vanno previsti almeno ogni 100 metri, eventualmente anche attraverso aree private o in concessione. E ancora: la giunta regionale riduce la battigia dai 5 attuali a 3 metri «per sot-

trarre altro spazio alla fruizione libera». Tra le critiche pervenute anche i meccanismi premiali per la scelta del concessionario e che per Legambiente incentivano la cementificazione, le recinzioni fisse, l'installazione di manufatti non amovibili. Ieri surf, una sirena gonfiabile e cartelloni per la protesta sotto la sede della Regione. «Questo Puad premia i concessionari che cementificano, creano strutture non amovibili, spa, piscine e ristoranti lungo le spiagge. Il mare è un diritto di tutti e la balneazione deve essere consentita a tutte le fasce sociali. Siamo qui per chiedere alla Regione di rivedere il piano che così non è assolutamente accettabile» afferma Anna Savarese di Legambiente Campania presente ieri in piazza. «L'indirizzo è troppo sbilanciato - dichiara la presidente di Terramare Motus, Danie-

la Villani - Reclamiamo spiagge pubbliche, gratuite ed accessibili. Il mare è un bene di tutti, bisogna renderlo fruibile. Il Puad va migliorato con almeno il 50 per cento di spiagge libere». Ma dalla Regione nessun dietrofront sulle percentuali, mentre nei prossimi giorni si vaglieranno le osservazioni pervenute. Poi la palla passerà al Consiglio regionale a cui spetterà discutere e approvare il Puad.

Legambiente e altri comitati pronti a una azione legale: "Così Palazzo Santa Lucia privatizza i lidi, si arriva al 50% di spiaggia libera e poi non c'è la valutazione ambientale"

L'intervento La firma per la riqualificazione è l'esito di un processo avviato due anni fa

ALL'ALBERGO DEI POVERI OGGI SI CHIUDE UN CERCHIO

di **Mara Carfagna**

SEGUE DALLA PRIMA

N

egli anni, il gigantesco Palazzo Fuga è diventato insomma un monumento al vorrei ma non posso, a quello che potrebbe essere ma non è. Tanto spazio, nel cuore di Napoli, per niente. Un paradosso per una città che di spazi pubblici con funzioni sociali e culturali ne ha pochi e quei pochi inevitabilmente piccoli.

Per questo, il recupero e la riqualificazione dell'Albergo dei Poveri sono stati tra i primi impegni che io volli prendere dopo la nomina come ministro per il Sud e la Coesione territoriale del governo Draghi. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza offriva un'occasione irripetibile per avviare finalmente imponenti interventi di restauro e quell'occasione non andava assolutamente sprecata, per almeno due buoni motivi.

Il primo è il valore storico ma anche sociale di questo meraviglioso edificio, che non è soltanto uno dei più grandi palazzi settecenteschi d'Europa ma soprattutto testimonia la cultura inclusiva e attenta al sociale che il Mezzogiorno ha sempre avuto. Il secondo motivo è la certezza che al Sud c'è una grande voglia di mettersi in gioco, a patto che ci siano le opportune condizioni per farlo. La risposta poi avuta da cittadini, associazioni, mondo della cultura ha dimostrato che eravamo nel giusto.

Abbiamo perciò trovato i primi finanziamenti necessari, 100 milioni di euro, inserendo l'Albergo dei Poveri tra i 14 progetti strategici del Pnrr per i grandi attrattori culturali, e abbiamo promosso una grande consultazione pubblica, aperta a tutti, per raccogliere idee e proposte sulla futura destinazione del complesso.

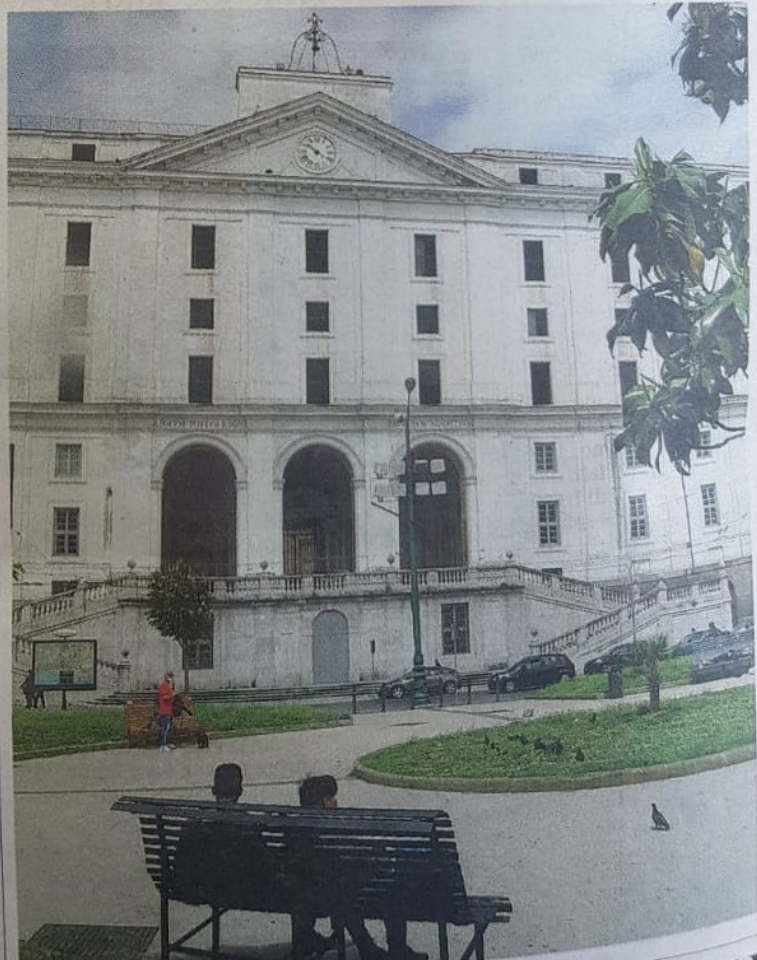
Il nuovo governo ha raccolto il testi-

mone, proseguendo sulla strada tracciata. La firma, oggi, del protocollo d'intesa tra Ministero della Cultura e Comune di Napoli, che darà il via alla fase operativa degli interventi di valorizzazione e di rigenerazione dell'Albergo dei Poveri, è quindi un'ottima notizia. Si comincia finalmente a chiudere quel cerchio che rivendico con orgoglio di aver aperto due anni fa. Tutti sappiamo che resta ancora molto da fare e che sarà necessario trovare ulteriori risorse, perché i 100 milioni stanziati non sono sufficienti. Rappresen-

tano un punto di partenza, ma va garantito l'impegno a recuperare altri finanziamenti per non incorrere nel rischio degli interventi incompiuti.

Sarà poi importante procedere rapidamente e in maniera efficace, nel rispetto dei tempi imposti dal Pnrr, affinché non un euro vada sprecato. Palazzo Fuga deve quanto prima tornare alla vita ed essere restituito alla città di Napoli insieme alla sua storica funzione sociale e al suo valore artistico e culturale. Questa volta davvero ci siamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Campania sprovvista di asili nido penalizza le donne in cerca di lavoro

Nelle province di Napoli e Caserta sono occupate meno del 40% tra i 35 e i 44 anni

Il dossier

● Secondo una indagine di Openpolis, più bassa è l'incidenza occupazionale femminile in alcune aree del Sud, compresa la Campania, e meno posti in asili nido vi sono, quasi come se si stabilisse un nesso causale tra mancanza di servizi per l'infanzia e impegno delle donne nell'accudire i figli

Matese 145,50. Aversa appena 11,70. A Benevento vi sono 16 posti autorizzati per 100 bambini da 0 a 2 anni. Nel Sannio, è Colle Sannita a vantare il primato di disponibilità di posti autorizzati: 82. Poi viene Cerreto con 43,20. In Irpinia, Avellino può contare su 13,50 posti ogni 100 bambini. Ma sono Sant'Andrea di Conza con 142,90 posti autorizzati e Lauro (111,80) a registrare le migliori performance.

I contraccolpi

«Oltre a rappresentare il primo tassello delle politiche di contrasto alla povertà educativa, l'estensione di asili nido e scuole per l'infanzia è un supporto anche alla partecipazione femminile al mercato del lavoro — scrivono i ricercatori —. Le attività di cura nel nucleo familiare, per stereotipi di genere, ricadono spesso sulle donne. Limi-



Deficit Asili nido praticamente inesistenti al Sud

tandone così le potenzialità e le possibilità di inclusione nella società attiva. Nelle 12 province con minore occupazione femminile tra 35 e 44 anni, l'offerta di servizi per l'infanzia rimane al di sotto dei 20 posti ogni 100 bambini».

Le mamme Ue

Ma cosa si nasconde dietro questa fotografia che evidentemente condanna il Mezzogiorno a scivolare ancora più indietro rispetto agli obiettivi fondamentali delle civiltà più progre-

dite? L'Italia, ma soprattutto il Mezzogiorno, resta uno degli stati Ue maggiormente in ritardo nella partecipazione delle donne al mercato del lavoro. «Soprattutto dopo la nascita di un figlio, il tasso di occupazione femminile — già basso — cala. Così nella maggior parte dei paesi dell'Unione le donne con 3 figli riporta lo studio lavorano più di quelle italiane con un unico bambino. «All'origine di questo tipo di divari vi sono diversi fattori — spiega ancora la ricerca —: da quelli sociali e culturali alle politiche familiari e di genere adottate in ciascuno stato. Un aspetto di primo piano nella promozione dell'occupazione femminile è costituito dall'accessibilità dei servizi per l'infanzia e lo sviluppo della rete educativa tra 0 e 6 anni».

42,1

La percentuale

Il tasso di occupazione femminile registrato nel Mezzogiorno nella fascia tra 35 e 44 anni

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CONSIGLIO COMUNALE IL BILANCIO DEI PRIMI 14 MESI

Manfredi: “Dal turismo 1,4 miliardi ma preserverò l'identità della città”

Metropolitana Linea 1, ad aprile in funzione il nuovo treno. A maggio apre il sottopasso in piazza Municipio

di Tiziana Cozzi e Antonio Di Costanzo • alle pagine 2 e 3

IN CONSIGLIO COMUNALE LA RELAZIONE SUI PRIMI 14 MESI A PALAZZO SAN GIACOMO

Manfredi: “Ho scongiurato il dissesto a maggio nuova società di riscossione”

di Antonio Di Costanzo

L'intervento di Gaetano Manfredi dura un'ora e 45 minuti. È poco politico e molto amministrativo, indirizzato sui binari del concreto. Ma per presentare il bilancio di 14 mesi a Palazzo San Giacomo il sindaco parte dal passato, dal «Comune trovato sull'orlo del dissesto, con 5 miliardi di esposizione, di cui 2,2 di disavanzo e 2,8 di debito finanziario. «Un disastro di questa portata non si accumula in breve tempo - accusa - ma è il risultato di anni di incuria amministrativa. Testimonianza, peraltro, dell'abbandono generale in cui versava la città». Un esordio che suscita qualche mugugno dal lato della maggioranza occupata da Napoli Solidale, con Sergio D'Angelo che poi parlerà di *déjà-vu*, ricordando che anche Luigi de Magistris «partiva dai debiti ereditati da chi lo aveva preceduto».

Patto per Napoli

Manfredi rivendica con forza «l'azione di salvataggio della città che ha evitato il dissesto». Crac scongiurato grazie al «Patto per Napoli» «una norma innovativa che ora viene utilizzata da molti comuni» spiega l'ex rettore. Ha consentito l'erogazione di quasi 1,3 miliardi a fondo perduto diluiti in venti anni «più di qualcuno - rivela Manfredi - ci suggerì

di dichiarare il dissesto, ma avrebbe significato fermare ogni attività. Esattamente il contrario di quello che avevamo in mente».

Riscossione

Tra le novità annunciate dal sindaco quella dell'entrata in servizio a maggio della nuova società di riscossione che sarà in grado di incrociare le diverse banche dati per scovare gli evasori fiscali. «Dopo un primo intervento generalizzato che serve come monitoraggio - dice Manfredi - agiremo con obiettivi mirati per territorio e composizione sociale con l'obiettivo esplicito di ridurre il tasso d'evasione, soprattutto, a partire dall'allargamento della platea dei contribuenti. È un'operazione di grande portata dal cui successo dipende molto del nostro futuro. Occorre un salto di qualità di tutti: dell'amministrazione nello svolgere i suoi compiti, dei cittadini nel sentirsi parte del progetto».

Regolarizzazioni e piano casa

Abusivismo, irregolarità, morosità sono le situazioni che Manfredi segnala di aver trovato per quanto riguarda gli alloggi comunali: «Dobbiamo regolarizzare le molte situazioni anomale per avviare il piano di cessione degli immobili popolari agli inquilini a condizioni agevolate». L'idea è di realizzare anche nuove case partendo dal recupero di aree abbandonate: «Il tema casa de-

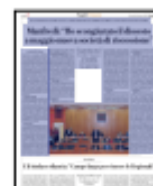
ve tornare al centro. Abbiamo tante famiglie che ce lo chiedono».

Partecipate

La situazione delle partecipate almeno a livello finanziario non sembra spaventare il sindaco. «Per Asia è intenzione dell'amministrazione concentrare su di essa tutte le attività legate alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti». Mentre Abc è «nelle condizioni di ricevere l'affidamento del servizio idrico per i prossimi trent'anni».

Turismo

«È in una fase di grande crescita - ricorda Manfredi - i dati del 2022 dicono che Napoli è stata la sesta città d'Italia per produzione di fatturato legato al turismo: un miliardo e 400 mila euro che significa dai 30 ai 40 mila posti di lavoro nel settore. Siamo passati dal ventesimo posto a sexto e dagli indicatori dei primi due mesi di quest'anno i dati sono significativamente migliori». Per Manfredi il turismo è un asset importante ma va governato. Non a una grande azienda sarà affidato di monitorare con l'ausilio della tecnologia e di app i comportamenti e gli sposta-



menti dei turisti in città. Ma il sindaco conferma che sta lavorando con la soprintendenza per «stabilire dei vincoli commerciali per alcune strade storiche per evitare che il turismo trasformi in maniera negativa quello che è il valore e l'identità della nostra città».

Le scuole

Il sindaco annuncia interventi di ristrutturazione in 50 scuole per una spesa di circa 100 milioni. «Un programma importante e complicato - avvisa - serviranno degli spostamenti. Ci saranno disagi e lamentele. Ma siamo per il disagio temporaneo e non per quello permanente».

Il dibattito

«La relazione del sindaco è stata molto positiva, aggiungerei troppo positiva senza una sola notazione critica e autocritica, invece penso che sia utile per tutti fare una valutazione che veda anche gli aspetti critici» afferma Antonio Bassolino prendendo la parola dopo l'intervento di Manfredi. Va giù duro il consigliere di Forza Italia, Salvatore Guangi: «Non mi sembra di vivere a Oslo. Dopo 14 mesi non vedo un

cambiamento radicale, quel cambio di passo che lo stesso sindaco aveva auspicato nel momento in cui si era insediato». Maggioranza compatta, con qualche distinguo e l'invito «a stare più vicino ai cittadini e ai loro problemi» firmato dal consigliere Gaetano Simeone.

La replica

«Siamo consapevoli che il bilancio fino ora non è pienamente positivo, non ci possiamo illudere di aver risolto i problemi, ma possiamo dire che non abbiamo sprecato il tempo. Ora viene la parte più difficile: costruire una strutturale trasformazione di Napoli e questo sforzo richiede capacità di lettura della città che non può essere fatta solo dal sindaco e dall'amministrazione ma sono necessarie quelle connessioni, ancora labili, con tanti pezzi della città» osserva Manfredi che però aggiunge: «Se qualcuno mi avesse detto il giorno in cui sono stato eletto che oggi ci saremmo trovati in queste condizioni, non ci avrei creduto perché le difficoltà che erano davanti erano terribili, ma siamo riusciti a rimettere in carreggiata la

macchina». Secondo Manfredi «in un paio di mesi sarà finita la fase d'emergenza dei conti e completeremo il maxi-concorso da cui ci aspettavamo di più e pertanto forse dovremo fare altro. Ora il passo successivo è coinvolgere la città nel progetto politico: ci serve l'energia dei cittadini, sapendo che la società di oggi è più individualista e non come quella di 30 anni fa. Dobbiamo essere bravi - conclude - a innescare la scintilla con la popolazione».

Al via un piano casa e il restyling di 50 scuole.

**Il sindaco: "Innescare ora la scintilla con i napoletani"
Ma l'opposizione
"Non siamo a Oslo"**

Spiagge, gli errori della Regione

di **Mariateresa Imparato**

In pieno inverno non si fa altro che parlare di spiagge. Proprio così, nel mondo ambientalista e non solo è in corso un fitto dibattito sulla proposta della giunta regionale del Piano di utilizzo delle aree demaniali marittime (Puad). Un confronto necessario vista l'importanza di queste aree che sono risorse pubbliche di cui tutti devono godere e che vanno oggi particolarmente tutelate per gli impatti sia dei cambiamenti climatici che del turismo sempre più globalizzato. Il nostro annuale Rapporto Spiagge, ci dimostra che in Italia, diversamente da Spagna, Francia, Grecia, alla sempre maggiore crescita dell'erosione costiera corrisponde il progressivo aumento delle concessioni balneari, facendo così calare le spiagge libere e gratuite, mentre i privati occupano anche le aree rocciose e le scogliere con pontili che si spingono a molti metri dalla costa. In Campania a ridurre le spiagge libere non è solo l'erosione ma anche le tante altre criticità sulla linea di costa: scarichi fognari civili e industriali, ritardi nella depurazione, mancate bonifiche, turismo sempre più impattante, abusivismo edilizio. Ecco perché, in questo scenario, il Puad per noi deve garantire un quadro di regole utili alla riqualificazione delle aree costiere, alla loro accessibilità e fruizione per tutti. E invece il Piano proposto mira a mantenere intatto, se non ad aggravare, lo stato attuale di super sfruttamento della linea di costa, sia essa sabbiosa o rocciosa. Esso stabilisce una percentuale di spiagge libere tra le più basse registrate in Italia, appena il 30%, e riduce la battigia dai 5 attuali a 3 metri per sottrarre altro spazio alla fruizione libera. Fatto ancor più grave è che il Puad, a differenza di quanto opportunamente è avvenuto in altre regioni, è stato redatto senza la necessaria procedura di Valutazione ambientale strategica (Vas) prevista dalla Comunità Europea per tutti i piani e programmi che interagiscono con l'ambiente, assenza che potrà dunque inficiarne la stessa legittimità. Risulta evidente che il Piano, peraltro privo di una attenta disamina delle concessioni in essere e delle loro modalità di gestione, non si pone né l'obiettivo di tutela del paesaggio e dell'ambiente, né tantomeno quello del rispetto

del diritto alla balneazione dei cittadini. Infatti, ai fini della scelta del concessionario, i meccanismi premiali previsti addirittura incentivano la cementificazione, le recinzioni fisse, l'installazione di manufatti non amovibili per le funzioni turistiche accessorie alla balneazione, invece di promuovere proposte che migliorino l'accessibilità e la fruibilità dell'area demaniale, l'uso di attrezzature non fisse e completamente amovibili, idonee misure di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio. Ciò in linea con le tante esperienze positive di cui è ricco il nostro territorio che assicurano la protezione degli habitat costieri e della biodiversità, la rinaturalizzazione degli arenili, attuando misure attive e passive di contrasto agli effetti dei cambiamenti climatici e allo stesso tempo garantiscono ai cittadini la fruizione libera delle spiagge. È la storia dell'Oasi dunale di Capaccio-Paestum gestita dalla nostra associazione che con una convenzione tra Comune e Riserva ha garantito un processo di protezione della macchia mediterranea e di innovazione nelle pratiche di tutela e presenza del turismo di massa. Esperienze che si basano sul volontariato, ma tante anche le imprese balneari che intraprendono approcci sostenibili come il progetto "I lidi del Parco" che vede un protocollo tra Parco nazionale del Cilento, Confesercenti e associazioni di categoria. Il Puad che occorre alla Campania deve promuovere e valorizzare progetti ambiziosi di innovazione ambientale, economica e sociale con la riqualificazione delle aree costiere. Questo è il modello da perseguire, come abbiamo ribadito ieri mattina ritrovandoci sotto Palazzo Santa Lucia, mentre si riuniva la giunta, insieme alla rete di associazioni che si sono attivate, per chiedere al presidente De Luca e agli assessori Discepolo e Casucci, alla giunta e al consiglio regionale di fare un passo indietro per farne tanti in avanti, candidando la Regione capofila in Italia nell'idea di gestione e valorizzazione sostenibile della costa.

L'autrice è presidente di Legambiente in Campania